

LA DECISIONE L'annuncio della sindaca Appendino

Torino abbandona l'Osservatorio Tav «L'opera è inutile»

*Il progetto dell'Alta velocità non sarà fermato
Chiamparino: «Ma la città finirà per perderci»*

→ Nella fotografia di gruppo, la sua assenza si è notata fin dal primo istante. Che fosse voluta o necessaria, diplomatica o dovuta ad una contingenza temporale, Chiara Appendino ha rimediato in serata su Facebook. Pubblicando proprio quell'immagine simbolo, quella di chi ce l'ha fatta e dice «grazie ragazzi», come fa la sindaca che ha appena sancito dal piano nobile di Palazzo Civico un forte «no» al Tav. Prima di farlo sul «social», poche ore prima: presentando l'atto di indirizzo con cui la sua maggioranza le chiederà di uscire formalmente dall'Osservatorio istituzionale sull'opera.

Lo faranno i consiglieri del Movimento 5 Stelle con una mozione appena depositata per sancire istituzionalmente la volontà di fermare l'alta velocità o meglio, «esplicitare in tutte le sedi istituzionali e politiche, locali, nazionali ed europee, la contrarietà della Città alla proposta della nuova

linea Torino-Lione e in particolare alla realizzazione del tunnel di base, delle nuove linee ferroviarie di adduzione e delle relative opere preliminari». Un «atto dovuto» secondo la consigliera Viviana Ferrero, che lo ha commentato indossando il fazzoletto simbolo della militanza e ha spiegato come fosse necessario «per dare voce al nostro «no» e dire «no» alla devastazione della valle». Celebrato attraverso un «post» del movimento antagonista in Val di Susa dal presidente della Sala Rossa, Fabio Versaci, e dai ringraziamenti già espressi dalla consigliera comunale Maura Paoli ai No Tav «per la tenacia con cui hanno resistito» e per come hanno raccontato «le ragioni di una lotta che è diventata di tutta l'Italia», nonostante «gli espropri, i manganelli, i gas, le ruspe, le reti, gli arresti, i manganelli e il terrorismo mediatico, perché la violenza non è mai la soluzione da qualunque parte arrivi». Il



La foto di gruppo del Movimento 5 stelle a Palazzo Civico, dietro la bandiera No Tav

consigliere Roberto Malanca, invece, ha ricordato come la mozione rifiuti anche «il principio delle misure di accompagnamento e compensazione» e che le risorse già andrebbero dirottate per altre opere, «per scuole, trasporti, cavalcavia, ponti e assetto idrogeologico del fiume Po. Queste sono opere utili, non una ferrovia che è un doppione di un'altra, che abbiamo rinnovato pochi anni fa». Il primo ad incassare con pragmatismo è il presidente della Regione Sergio Chiamparino cui tocca ricordare come «la decisione del Comune di Torino non incide sulla realizzazione dell'opera, che sta andando avanti». Come spiega Chiamparino, «la stessa sindaca Appendino nel patto firmato lunedì scorso ha inserito opere che sono direttamente in rapporto con la realizzazione del Tav. Semmai, così facendo, Torino perde la possibilità di intervenire per rendere più funzionale il progetto alle esigenze della città». In Parlamento, del

resto, si ragiona già oltre i «se», piuttosto sul «come» realizzare l'opera avviata mentre la richiesta porterà il dibattito in Sala Rossa «al più presto» per ricevere quel voto di maggioranza con cui il Comune prenderà una posizione che ha già scatenato un caos di reazioni politiche, ma soprattutto istituzionali. A partire dal presidente dell'Osservatorio interessato dalla decisione. Secondo Paolo Fioletta, infatti, la città «perde un'opportunità». Ciò che «spiace» a Fioletta è «l'annuncio unilaterale senza aver avviato quel confronto con tesi diverse da quelle da loro espresse come concordato nell'unico incontro con la sindaca Appendino». Insomma, «l'Osservatorio continuerà anche senza Torino», anche perché «con la Torino-Lione il Comune non c'entra più nulla» ed è questo a lasciare perplesso il presidente dell'Osservatorio a cui il Comune chiederà di rinunciare.

Enrico Romanetto